

Quesiti frequenti sulle successioni

Le successioni ereditarie comportano questioni delicate e talvolta difficili da risolvere. Rivolgetevi ad un nostro sportello per ricevere informazioni dettagliate relative al Vostro caso specifico.

Che cosa bisogna fare quando qualcuno muore e lascia dei beni?

E' necessario verificare che esistano rapporti giuridici successibili e se la successione sia testamentaria o legittima o entrambe.

Dopo di che i successori presenteranno la dichiarazione di successione, previo pagamento delle imposte dovute in autoliquidazione, e le pratiche catastali conseguenti.

Quali sono le differenze fra erede e legatario?

Il legatario può essere indicato solo nel testamento, e riceve beni determinati. L'erede succede in tutti i rapporti giuridici che facevano capo al de cuius, attivi e passivi, in quota o nella loro universalità. Esso è indicato dalla legge e/o dal testamento.

Se non c'è testamento, quali sono gli eredi?

In assenza di disposizioni testamentarie il nostro ordinamento provvede, mediante le norme del codice civile ad individuare gli eredi e le quote spettanti.

Gli eredi legittimi sono il coniuge, i discendenti, gli ascendenti (genitori, nonni), i fratelli e le sorelle e gli altri parenti fino al sesto grado. In mancanza di eredi legittimi i beni passano allo Stato

Queste regole si applicano anche se la persona della cui eredità si tratta muore all'estero?

Sì, purché si tratti di persona di nazionalità italiana, altrimenti si applica la legge dello Stato straniero al quale la persona apparteneva al momento della morte.

Quali sono le quote previste dalla legge per gli eredi legittimi?

Se vi sono solo figli: hanno diritto a tutto il patrimonio ereditario da dividersi fra loro in parti uguali; la loro presenza esclude la successione degli altri parenti, ad eccezione del coniuge.

Se vi sono figli e coniuge: se il figlio è uno solo, metà della eredità spetta a lui e metà al coniuge; se sono più di uno, a loro vanno i due terzi da dividersi in parti uguali ed il residuo terzo va al coniuge.

Se vi sono coniuge e genitori e/o fratelli e sorelle: al coniuge spettano i due terzi della eredità e ai genitori e fratelli complessivamente un terzo.

Se vi è un solo coniuge: a lui spetta tutta l'eredità.

Se vi sono solo i genitori: spetta loro tutta l'eredità da dividersi in parti uguali.

Se vi sono solo fratelli e sorelle: l'eredità si divide fra loro in parti uguali.

Che cosa è il testamento?

È l'atto con cui una persona dispone del suo patrimonio quando avrà cessato di vivere. Il testamento può contenere anche disposizioni di carattere non patrimoniale, come il riconoscimento del figlio naturale.

Il testamento si può revocare o modificare?

Sì, il testamento è un atto unilaterale non recettizio infinitamente revocabile. Se il precedente testamento conteneva il riconoscimento di un figlio naturale, questa disposizione resta valida nonostante la revoca, ed ha effetto dal giorno della morte di chi ha fatto testamento.

Quali sono i requisiti richiesti e l'età per fare un testamento?

E' necessario possedere la capacità giuridica.

Sono quindi esclusi i minori, gli incapaci e gli interdetti.

Chi è il testatore?

Colui che fa testamento.

Come si fa testamento?

Sono previste varie forme:

Il testamento olografo: non richiede alcuna formula particolare, l'unico requisito essenziale è che sia scritto per intero, datato (con indicazione di giorno, mese ed anno) e sottoscritto a mano dal testatore.

Il testamento pubblico: è ricevuto dal notaio, a cui il testatore dichiara la sua volontà in presenza di 2 testimoni. Il notaio redige l'atto, ne dà lettura e lo fa sottoscrivere dai presenti.

Il testamento segreto: è anch'esso ricevuto dal notaio, che ne redige verbale di consegna, ma in busta sigillata.

Quando viene reso noto il contenuto del testamento?

Il testamento pubblico è già noto all'atto della redazione, mentre il testamento olografo diviene efficace mediante la pubblicazione, che avviene alla data di apertura della successione, per atto di un notaio e su richiesta di chi ne abbia interesse. Non è necessario che il testamento e le sue disposizioni fossero sconosciute prima della morte del testatore.

Ci sono limiti alla libertà di disporre per testamento?

A prescindere dalle disposizioni del testamento, al coniuge, ai figli e agli ascendenti legittimi viene comunque riservata una quota dell'eredità, detta legittima; queste persone sono chiamate legittimari.

La quota di eredità residua si chiama disponibile ed è quella di cui il testatore può liberamente disporre.

Che cosa succede se l'erede legittimario vede ledere i suoi diritti sulla quota riservata?

L'erede legittimario preferito può agire in giudizio, mediante "azione di riduzione" ed il giudice stabilirà la riduzione delle quote degli eredi e dei legatari, al fine di ristabilire il diritto alla quota di legittima lesa.

Quali sono le quote di eredità riservate ai figli, al coniuge e agli ascendenti?

Se vi è un solo figlio: a lui è riservata la metà del patrimonio; l'altra metà è disponibile.

Se vi è più di un figlio: sono loro riservati i due terzi dell'eredità, da dividersi in parti uguali; un terzo è disponibile.

Se vi è solo il coniuge: gli è riservata la metà del patrimonio; a lui spettano inoltre i diritti di abitazione della casa adibita a residenza familiare e di uso dei mobili che la arredano (se di proprietà del defunto o comuni).

Se vi sono coniuge e figli: se il figlio è uno solo, a lui è riservato un terzo dell'eredità e un altro terzo va al coniuge; se vi è più di un figlio, spetta loro la metà del patrimonio da dividersi in parti uguali e al coniuge spetta un quarto.

Se vi sono ascendenti legittimi e coniuge: al coniuge spetta metà del patrimonio e agli ascendenti un quarto.

Se vi sono solo ascendenti legittimi: è loro riservato un terzo del patrimonio.

Se non vi sono figli, né coniuge, né ascendenti legittimi: si può disporre per testamento di tutta l'eredità.

I figli legittimi, naturali e adottivi hanno gli stessi diritti nella successione?

Sì. Ma i figli legittimi, anziché attribuire ai naturali una quota dell'asse ereditario, possono soddisfarli in denaro o in beni immobili ereditari (istituto della commutazione). Inoltre i figli adottivi non partecipano alla successione dei parenti dei genitori adottivi.

Come sono tutelati i figli del defunto che non possono essere riconosciuti?

Ai figli non riconoscibili (incestuosi) che hanno diritto al mantenimento, istruzione e educazione, spetta un assegno vitalizio a carico degli eredi, pari all'ammontare della rendita della quota di eredità alla quale avrebbero avuto diritto se fossero stati riconosciuti o dichiarati figli naturali.

Essi possono chiedere ed ottenere una liquidazione unica dell'assegno, in denaro o in beni ereditari.

Se vi era la comunione dei beni, quali diritti ha il coniuge?

La successione si apre sulla quota del defunto, cioè sul 50% dei beni che per legge rientrano nella comunione.

Quali sono i diritti ereditari del coniuge separato?

Il coniuge a cui non è stata addebitata la separazione ha gli stessi diritti successori del non separato.

Il coniuge a cui è stata addebitata la separazione non ha diritto ad una quota ereditaria, ma soltanto a un assegno vitalizio se godeva degli alimenti a carico del defunto.

Nel caso di nuovo matrimonio del vedovo, quali sono i diritti successori della moglie e dei figli?

Se il coniuge vedovo muore dopo essersi risposato, la moglie e gli eventuali figli hanno diritto, insieme ai figli del primo matrimonio, se ci sono, al patrimonio ereditario.

Quali diritti ereditari ha il coniuge il cui matrimonio è stato annullato?

Non ha alcun diritto ereditario.

Il coniuge divorziato ha diritti ereditari?

Sì, in alcuni casi. Ha diritto all'assegno successorio se già percepiva l'assegno divorzile e se si trova in stato di bisogno.

Quali formalità bisogna compiere quando si apre la successione ereditaria?

Gli eredi, sia legittimi sia testamentari, devono accettare l'eredità o con una dichiarazione scritta o implicitamente, compiendo atti di amministrazione del patrimonio ereditario. Chi non intende accettare l'eredità dovrà fare apposita dichiarazione di rinuncia, avanti a un notaio o al cancelliere del Tribunale.

Che cosa succede se un erede non può o non vuole accettare l'eredità?

Se l'erede che non vuole o non può accettare l'eredità è figlio o fratello del de cuius, subentrano i suoi figli nella sua stessa posizione ereditaria, secondo il diritto di rappresentazione.

Anche i debiti vengono ereditati?

Sì, e poiché i beni ereditari si unificano e si confondono con il patrimonio dell'erede, questo corre il rischio di pagare i debiti anche se superano il valore dell'eredità. Per evitare ciò, quando si è in presenza di debiti o di una situazione non troppo chiara, è bene accettare l'eredità «con beneficio di inventario», cosa che dà modo all'erede di mantenere il suo patrimonio separato e di pagare i debiti ereditari solo nei limiti dell'attivo. Questa prassi deve essere sempre seguita quando fra gli eredi vi sono minori, incapaci o interdetti.

Come si procede all'inventario?

Dopo l'apposita domanda presentata alla cancelleria del Tribunale, viene nominato un notaio o un cancelliere che deve redigere l'inventario elencando tutto quello che fa parte dell'eredità, con descrizione degli immobili, stima dei mobili, indicazione delle somme di denaro, dei crediti, dei debiti, di tutte le attività e passività. Chi, interessato a una eredità, teme che alcuni beni o documenti possano essere sottratti o confusi, può chiedere, con ricorso d'urgenza, l'apposizione dei sigilli, cioè la chiusura dei luoghi dove si ritiene siano conservati beni o documenti ereditari. Seguirà poi la rimozione dei sigilli e la redazione dell'inventario.

Come si fa la denuncia di successione?

Entro il termine di 6 mesi dal decesso, gli eredi devono presentare all'Ufficio delle entrate competente per il territorio ove era stabilito l'ultimo domicilio del defunto la denuncia di successione, con l'elencazione di tutti i beni immobili caduti in successione.

Ciò si fa compilando appositi moduli e previo pagamento delle imposte dovute in autoliquidazione.

Esiste una responsabilità solidale fra eredi e legatariii riguardo alla liquidazione delle imposte.

Come si procede alla divisione dei beni ereditari?

Dopo l'apertura della successione si verifica una comunione ereditaria fra gli eredi. Per sciogliere detta comunione occorre effettuare la divisione. La prima operazione necessaria è la «formazione della massa ereditaria», che consiste nella elencazione di tutte le attività e passività del defunto. Sono compresi anche quei beni che il defunto aveva donato in vita ai discendenti o al coniuge (collazione), a meno che non si tratti di donazioni di modesto valore.

Si procede quindi alla stima dei beni singoli, con riferimento ai prezzi correnti di mercato, e quindi alla formazione di porzioni corrispondenti alle quote di ciascun erede.

Ogni porzione, salvo diversi accordi, deve comprendere una quantità di mobili, immobili e crediti, in proporzione alle rispettive quote. Se ciò non è possibile, la differenza viene compensata in denaro.

I beni che un erede ha ricevuto in vita vengono considerati nella sua quota.

Se vi sono immobili che non possono essere divisi?

Se vi sono immobili che non possono essere divisi?

Essi vanno per intero ai coeredi che hanno diritto a una quota maggiore con conguaglio in denaro per gli altri; oppure si procede alla vendita e si divide il ricavato.

Come avviene l'assegnazione di porzioni uguali?

Con estrazione a sorte.

Può un coerede vendere la sua quota o singoli beni che ne fanno parte?

Sì, ma è obbligato a comunicarlo agli altri che hanno diritto di prelazione, cioè la precedenza nell'acquisto, a parità di condizioni.

Anche i debiti ereditari vanno divisi?

Sì, fra gli eredi in proporzione delle rispettive quote; su loro accordo si può procedere prima al pagamento dei debiti e in seguito alla ripartizione dell'attivo.

Che cosa succede alla morte dell'usufruttuario di un immobile?.

L'usufrutto si estingue con la morte del suo titolare. In quel momento occorre dichiarare la riunione dell'usufrutto con la nuda proprietà ed effettuare la conseguente annotazione nei registri immobiliari.